La « nuova » legge per il cinema

Istituto Luce e Cinecittà: come o peggio di prima

II

Mentre assistiamo a quella che presumibilmente sarà l'ultima fase delle manovre svolte in seno ai partiti del centro-sinistra per svuotare di contenuto effettivo la società di noleggio cinematografico, alla quale sarebbe dovuta andare la maggior quota della somma di quasi cinque miliardi devoluta per un quinquennio dalla nuova legge sul cinema all'Ente gestione, vediamo che cosa questo abbia operato rispetto ai due organismi — l'Istituto Luce e Cinecittà — cui si sono precipitosamente destinati oltre tre dei quasi cinque miliardi.

Come abbiamo già detto in un primo articolo, i partiti della coalizione governativa si erano accordati sulla distribuzione delle presidenze: ai socialisti quella della società di noleggio, ai democristiani quella dell'Istituto Luce, ai socialdemocratici quella di Cinecittà. Per quest'ultima, ci furono negoziati per oltre un anno, al termine dei quali si giunse alla costituzione del Consiglio di amministrazione, frutto, naturalmente, d'una serie di compromessi: il risultato finale è stato che Cinecittà, nonostante la presidenza socialdemocratica, è anch'essa praticamente in mano ai democristiani. Nel Consiglio di amministrazione i socialisti hanno due soli rappresentanti, esponenti del mondo televisivo, segno che hanno perfino rinunciato a tenere il campo Chi comanda, è il direttore generale democristiano Lancia, cui già si devono le passate gestioni del Luce e della stessa Cinecittà

L'Ente gestione cinema ha formulato per la sorte di Cinecittà due successivi progetti: il primo, che prevedeva un accordo con la De Laurentiis e praticamente il ' 'tamento dell'ente pubblico da parte del colosso privato, è stato fatto fortunatamente fallire; il secondo, che prevede l'abbandono dell'attuale zona di Cinecittà per trasferire questa alla Magliana e crearvi un centro di produzione televisivo, è ancora in discussione. Pesa comunque su Cinecittà l'incertezza del futuro, per determinare il quale non è stato convocato quel largo comitato di esperti con la cui consultazione il problema sarebbe stato portato alla luce del sole.

Per quanto riguarda l'Istituto Luce, è evidente che il suo destino è obiettivamente subordinato a quello di Cinecittà Esso deve comunque essere riqualificato per adempiere quelli che sono i suoi fini statutari — la produzione e la distribuzione di documentari — ed evitare lo scandalo che per tanti anni ha visto enti pubblici affidare a gruppi privati la produzione dei propri documentari Non dimentichiamo infatti che la nuova legge ribadisce che « le Amministrazioni dello Stato, gli enti pubblici e le società a prevalente partecipazione statale debbono affidare all'Istituto Luce la produzione e la distribuzione in pubblico in Italia dei film da essi comunque finanziati, anche se prodotti per la diffusione a mezzo della televisione nel caso non vengano realizzati direttamente dalla RAI-TV »

Anche qui, però, i progetti elaborati dall'Ente gestione non soltanto non dànno alcun affidamento, ma anzi destano le più vive preoccupazioni Si vorrebbe infatti creare una specie di società-*pool* per la produzione di documentari e cinegiornali (cui si darebbe il nome di CIDIA), alla quale il Luce verserebbe una somma annua e le copie stampate dei documentari e che provvederebbe alla loro distribuzione insieme con quella dei cinegiornali prodotti da gruppi privati Ma la legge in proposito parla chiaro: anche la distribuzione dei documentari da esso prodotti è affidata all'Istituto Luce, che perciò non è autorizzato a devolverne il compito La combinazione progettata dall'Ente gestione, facendo scattare l'improvvido meccanismo fatto passare di soppiatto all'ultimo momento dalla legge, secondo il quale possono sommarsi l'abbuono del 3% dei diritti erariali per i documentari con quello del 2% per i cinegiornali, rappresenterebbe un enorme favore concesso ai produttori privati di cinegiornali Nelle loro mani, infatti, finirebbe con l'essere la costituenda CIDIA.

Del resto, proprio sul tema dei cortometraggi, l'ANAC ha pubblicato in questi giorni un *libro bianco* Sarebbe troppo lungo riesporre tutti i trucchi ai quali ricorrono i produttori privati di documentari per realizzare, a spese dello Stato, enormi quanto ingiustificati guadagni Basterà riprodurre qui una piccola parte dell'articolo dedicato al tema da Mino Argentieri su *Rinascita* per avere almeno un'idea del meccanismo fondamentale dell'imbroglio. Gli esercenti sono obbligati a programmare un documentario e per questa prestazione usufruiscono dell'esonero dal pagamento degli oneri erariali nella misura stabilita dall'ordinamento legislativo; la maggioranza di essi si guarda dall'osservare scrupolosamente la regola e si limita ad annotare sul *borderò* che la proiezione è avvenuta, trae pertanto un privilegio senza garantire contropartite, sostituisce il documentario con filmati reclamistici per i quali riceve soldi dalle agenzie pubblicitarie cinematografiche, e il produttore stesso è felice e contento come una pasqua perché in questo modo non deve stampare molte copie del suo prodotto; l'imbroglio è di facilissima esecuzione dal momento che non esiste un numero sufficiente di carabinieri per sottoporre a vigilanza gli esercenti cinematografici, e rarissimi sono gli spettatori propensi a protestare per la mancata integrazione del programma.

Ma questo è niente in confronto a ciò che avviene nel settore dei cosiddetti cinegiornali di attualità: cosiddetti, perché tutto sono meno che cinegiornali di attualità. Anche qui possiamo citare le parole della relazione tenuta all'assemblea dell'ANAC: « Attraverso il trucco dell'abbinamento dei ritorni, reso possibile da una modifica al testo della nuova legge e proposto all'ultimo momento, si è ridata ai cinegiornali la possibilità di sopravvivere e alla sopravvivenza ha fatto poi seguito, con l'afflusso di finanziamenti per la pubblicità, una speculazione peggiore di quella del passato. Sono sorti perfino nuovi cinegiornali, tutti smaccatamente pubblicitari e spesso politicizzati e strumentalizzati ».

Al termine di questo rapido panorama della situazione che caratterizza oggi il settore degli enti pubblici, dei documentari e dei cinegiornali, dobbiamo dunque purtroppo constatare come la nuova legge non abbia affatto portato quell'aria nuova che il ministro Corona e con lui il centro-sinistra affermavano di stabilire mediante il nuovo disposto legislativo Per molti aspetti la situazione è rimasta quella di prima, per altri si è perfino aggravata Su tutto il campo domina sovrana la trattativa di sottogoverno e la peggiore speculazione privata Né potrebbe essere diversamente.: aria nuova non può circolare dove si continuano a tenere chiuse porte e finestre per rendere più facile il complicato gioco delle compensazioni tra i partiti della coalizione governativa, e per far ciò è pur necessario non aprire quella larga consultazione degli ambienti e delle categorie interessate, quella riforma dei sistemi di direzione e di gestione, che si possono riassumere in una sola parola: democratizzazione. E' ciò che prima d'ogni altra cosa chiedemmo quando si discusse la nuova legge sul cinema; è ciò che, con i più vari pretesti e cavilli, il centro-sinistra in questo pertettamente unanime, ha sempre voluto evitare.

Paolo Alatri

STRANA COPPIA

Renato Rascel e Walter Chiari — « pronubi » Garinei e Giovannini — faranno compagnia insieme nella prossima stagione teatrale. Essi presenteranno in Italia uno dei più grandi successi del teatro di prosa americano di questi ultimi anni, e cioè la commedia "The odd couple" (« La strana coppia ») di Neil Simon. Garinei e Giovannini, che hanno dato la notizia ieri, nel corso di una conferenza-stampa al Teatro Sistina, saranno i produttori dello spettacolo — senza musica, questa volta — che essi hanno definito « una strana commedia per due strani tipi ».

Le prove cominceranno in ottobre a Roma, mentre il debutto avverrà quasi certamente a metà novembre alla Pergola di Firenze. La compagnia presenterà poi la commedia al Duse di Bologna (dicembre), al Nuovo di Milano (Natale e gennaio), al Politeama di Genova (febbraio), all'Alfieri di Torino (prima quindicina di marzo e tutto aprile) e al Politeama di Napoli (maggio); a conclusione della stagione sarà effettuata una breve tournée in Sicilia.

UN CLAMOROSO SUCCESSO A MOSCA

È un ladro d'auto o un giustiziere?

Il film « Attenzione all'automobile », interpretato da Smoktunovski, è uno spaccato di vita sovietica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7

Sta riscuotendo un successo quasi clamoroso a Mosca un film dal provocatorio titolo Attenzione all'automobile, *il quale merita di essere segnalato, oltre che per le sue intrinseche qualità, per lo spaccato di vita sovietica che offre allo sguardo degli spettatori*

Il regista del film, Riazanov, noto per aver girato, due anni orsono, la commedia cinematografica Le notti di carnevale, *non ha avuto, questa volta (almeno all'inizio), molti elogi da parte della critica. La ragione è presto detta: il film narra la storia di un tale, Dietokin, che non resiste alla tentazione di rubare le automobili altrui quando esse siano il frutto non del legittimo lavoro, ma di inganni, di truffe, di raggiri di ogni genere Una specie, insomma, di moderno Donchi sciotte, o meglio di « ladro gentiluomo », che ruba ai ladri per aiutare gli onesti (col ricavato delle macchine rubate e poi rivendute. Dietokin, infatti, sostiene asili nido e altre istituzioni del genere). Un « giustiziere » indiriduale nella società sovietica è certo un personaggio stravagante, e questo spiega in parte l'imbarazzo e l'errore di coloro che sono caduti nel grossolano equivoco di non capire il significato positivo del film, la sua chiara polemica contro quei famosi « residui del passato », quelle « zone di spirito borghese », che sono così giustamente messe al bando in ogni occasione.*

Se ne è accorto il critico delle Isvestia *V. Potostin che, di fronte all'atteggiamento sbrigativo dei colleghi, incomincia col chiedersi perché gli spettatori facciano la coda per vedere la pellicola e applaudano poi lungamente. Solo perché* Attenzione all'automobile *è una commedia brillante? Perché è interpretata da magnifici attori come Smoktunovski (quello dell'Amleto) ed Efremov? Perché molto abilmente il film è costruito con tutti gli ingredienti del filone poliziesco? Certo, tutto questo conta, ma, mentre si ride — scrivono le* Isvestia *— non si può non riconoscere che il protagonista lotta contro le falsità, non si può non riconoscere che il regista ci presenta, sia pure in chiare comica, cose molto serie della vita.*

Ma vediamo più da vicino la storia: preso di mira è soprattutto il mondo delle ambizioni piccolo-borghesi di chi, pur di avere la macchina e la dacia di campagna, è pronto a rubare in ufficio, a spargere corruzione, a violare quei principi della moralità socialista che sono qui alla base della società. Lungi dall'essere un Don chisciotte in lotta contro nemici immaginari, Dietokin ricorda dunque, a ben guardare, un personaggio molto frequente nella società sovietica: il « cittadino che protesta » di fronte ad una ingiustizia, che scrive lettere ai giornali per denunciare le cose che non vanno, che alza la voce in tram quando qualcuno cerca, furbescamente, di passare senza prendere il biglietto davanti al distributore meccanico, o che ti ferma per la strada quando lasci cadere la cicca della sigaretta sul marciapiede Un personaggio, insomma, di una società nella quale tutti si sentono produttori e padroni

Ed è per ciò che sbagliano anche quei critici — occidentali, questi — che, compiaciuti, hanno ritenuto di vedere nel film in questione quasi la prova — finalmente! — del sorgere nell'Unione Sovietica di un'altra classe: quella, manco a dirlo, di chi ha l'automobile e coltiva gli ideali della « casa svedese » e del week-end *motorizzato. Mettendo tutto in un fascio — la decisione di raddoppiare la produzione di automobili, l'accordo con la FIAT, l'aumento della produzione dei beni di consumo, la « scoperta » del profitto — c'è già chi parla di civiltà del benessere, e di « consumismo », con tutti i suoi problemi, quelli appunto che il film di Riazanov metterebbe a fuoco in nome di una società socialista che, per essere tale, dovrebbe evidentemente fare a meno — chissà perché — delle automobili, dei* frigidaire *e delle gite domenicali.*

Ma la polemica del film non è assolutamente in questa direzione, anche perché l'automobile non può davvero diventare una « divinità » nel paese che ha affrontato il problema dei trasporti pubblici sviluppando la rete dei collegamenti aerei e ferroviari, dei metrò, ecc. in modo tale da impedire sul nascere il ripetersi di ciò che, per esempio, è accaduto in Italia. Questo non significa, naturalmente, che non ci siano, nell'Unione Sovietica, i personaggi che si comportano come gli eroi del film di Riazanov, né che la decisione di produrre un milione di automobili all'anno non crei problemi nuovi: anche, certo, per la battaglia ideale. In questa chiave va appunto visto il film, che ci auguriamo venga distribuito in Italia Ed è per questo che, a nostro parere, il critico delle Isvestia *conclude bene la sua difesa del film rivolgendosi ai lettori e dicendo loro: « Aiutate Dietokin » Tenete sempre gli occhi bene aperti*

Adriano Guerra

Spoleto: coni di plastica sui seni delle danzatrici

Nostro servizio

SPOLETO, 7

Musica e lazzi, spettacolo scritto e realizzato a quattro mani da Giancarlo Sbragia e Cesare Brero su testi e musiche della « Commedia dell'arte » è andato felicemente in scena ieri sera. Tanto più felicemente in quanto le cose, fino all'ultimo momento, sembravano presentarsi in modo tutt'altro che lieto a causa di un ritardo di preparazione che costringeva gli organizzatori ad annullare la prevista « anteprima » per la stampa. Ed è questo rinvio il motivo che costringe anche noi a rimandare a domani la cronaca della serata.

Ma non c'è da drammatizzare: ogni festival — e quello di Spoleto non sfugge alla regola — è pieno di rinvii, di difficoltà dell'ultim'ora, di problemi apparentemente irrisolvibili che si sciolgono poi come neve al sole e senza lasciar traccia. Come quelle di *Musica e lazzi* e — le difficoltà non vengono mai sole — come quelle che si preannunciano per *Under the weather*, lo spettacolo di Saul Bellow in programma per la prossima settimana Shelley Winters interprete del lavoro si è, infatti, ammalata appena giunta a Spoleto Le è restata la sola alternativa di continuare le prove di lettura nella stanza d'albergo messale a disposizione dalla direzione del Festival, con la speranza che la settimana che manca alla rappresentazione le sia sufficiente per rimettersi in sesto.

Si è poi esaurita la diatriba sui seni delle danzatrici della Sierra Leone. Le discussioni, infatti, se questo attributo dovesse essere scoperto, come vuole la tradizione di quel paese, o coperto come volevano alcuni moralisti, si sono risolte grazie alla grande trovata di coni di plastica color cioccolato. Coni che applicati sul seno delle danzatrici, hanno il vantaggio di essere assolutamente invisibili — con grande soddisfazione dei fautori della verità folkloristica — ma che con la sola loro sia pur invisibile presenza permettono sonni tranquilli a quanti si contentano di sapere che quel peccaminoso centimetro quadrato di pelle è proprio coperto. Insomma chi si contenta gode.

Frattanto il Festival, superata la metà del suo cammino, continua con la replica degli spettacoli già programmati — e si nota un aumento di pubblico « fluttuante » che causa « esauriti » a catena, mai registrati in precedenti edizioni — continua con i « Concerti del mezzogiorno » a proposito dei quali val la pena di sottolinearne di nuovo il notevole miglioramento qualitativo. E non vorremmo dire cose già dette ripetendo il nostro positivo apprezzamento per il « Quartetto Beaux Arts » che, ancora di scena oggi, ha eseguito alla perfezione un *Quartetto* di Haydn e per il « Quintetto di fiati di Israele » che ha dimostrato stamane una brillante esecuzione dei divertenti *Tre pezzi per quintetto di fiati* di Ibert. Di giorno in giorno, infatti, attorno ai due complessi si alternano altri numerosi esecutori di notevoli qualità. Oggi è stata la volta del basso John West — l'Arkel del *Pelléas et Mélisande* — con tre romanze di Faure ed una di Duparc e della violoncellista Jacqueline Du Pré che, accompagnata dal pianista americano Richard Goode, ha eseguito i *Phantasiestucke* di Schumann.

Come si vede, non si tratta di concerti buttati giù a caso ma di manifestazioni che rendono davvero attuale il dubbio se il « meglio » di Spoleto non si incontri proprio a mezzogiorno.

Insomma malgrado certe falle del programma, il Festival nel complesso non delude e rispetta anche la tradizione. Come stasera quando tutta Spoleto ha festeggiato Menotti in occasione del suo compleanno Applausi per lui al concerto del Caio Melisso, applausi in teatro durante la rappresentazione di *Musica e lazzi*, applausi in Piazza del Duomo dove, dopo lo spettacolo, ha avuto luogo la altrettanto tradizionale fiaccolata e dove si sono esibiti, in onore di Menotti e alla presenza di qualche migliaio di persone festanti, i ballerini della Sierra Leone in alcuni dei loro numeri e gli interpreti del *Pelléas* che hanno eseguito alcune pagine dell'opera debussyana.

Gianfilippo de' Rossi

Tappa tranquilla al Cantagiro

Relax per i reduci della «battaglia degli ortaggi»

Oggi l'arrivo a Fiuggi e domani sera il verdetto finale — Tutti i giornalisti a caccia di « giurati »

Dal nostro inviato

PERUGIA, 7

« Ma io ho una moglie a casa » gemeva l'ometto di 45 anni, di fronte al minaccioso quartetto dei Rokes, armato di bastoni. « Beh, dille che a picchiarti sono stati i capelloni » ha risposto il biondo, gentile Mike dei Rokes. E lo ometto si dava alla fuga

Sono ancora i ricordi di ieri, della cruenta battaglia fra una minoranza del pubblico marchigiano e la carovana cantagirina. Ieri pomeriggio gli occhi pesti e gli arti fuori gioco non si contavano Ma, alla sera, tutti erano sani e salvi sul palcoscenico di Macerata.

Così, la tappa di oggi, che ha condotto la carovana del Cantagiro da Macerata a Perugia, attraverso il tenero paesaggio marchigiano e i tondeggianti colli umbri, è giunta come un meritato *relax* per i cantagirini. Pochi, poveri paesini, con pochi « fans » assolutamente ben disposti.

Il Cantagiro si è avviato così, praticamente, alla sua ultima fatica: domani sarà a Fiuggi, le valigie non dovranno essere più svuotate e rinchiuse nel giro di poche ore, la grande vacanza è agli sgoccioli.

C'è chi pensa già al futuro: questo Cantagiro 1966 è stato il Cantagiro dei matrimoni Dopo quello ultrapolemico di Gianni Morandi e Laura Efrikian, è ora il turno di Edoardo Vianello e Wilma Goich Il fidanzamento dei due cantanti non è un segreto, ma domani, ci ha confidato Vianello, si comincerà a parlare seriamente di nozze: un po' intimorito, Vianello andrà a Roma a chiedere alla madre di Wilma la mano della figlia. *Attenti all'amore*, dice la canzone di Wilma Goich, ma l'avvertimento non è stato raccolto da Vianello

Al domani pensa anche Ezio Radaelli, che stamattina ha indetto una conferenza stampa per decisioni sulla giuria di Fiuggi. « Occorrono delle idee per la giuria — ha detto il "patron" — perchè la giuria di Fiuggi non rovesci i risultati del Cantagiro, come successe l'anno scorso », quando cioè, Rita Pavone battè sul filo del traguardo Gianni Morandi, maglia rosa per tutto il Cantagiro, grazie al 40 per cento della giuria ufficiale, non scelta, cioè, dai giornalisti. Quest'anno, invece la giuria sarà scelta interamente dalla stampa accreditata. Un pullman trasporterà i giornalisti, domani alle ore 19 e sabato sera per le vie di Fiuggi alla pesca di giurati popolari assolutamente non sospetti né avvicinabili dai discografici i quali, dati i soli duemilacento posti disponibili in teatro, potrebbero accapparrarsi delle chances per influenzare le votazioni Tali giurati saranno presi dalla strada e dai bar, vestiti come si trovano. Mario Carotenuto ha chiesto che vi faccia parte anche un prete. Qualcuno, dalla battuta pronta, ha commentato che tale richiesta è motivata dal fatto che per tante sere il « direttore di gara » è stato invitato ad andare a farsi benedire.

Domani, a Fiuggi, si esibiranno, senza votazioni, i cantanti del girone A e del girone C, mentre i voti della giuria serviranno a scegliere dieci cantanti del « B » per la finalissima del giorno dopo che verrà ripresa interamente dalla TV, dall'Eurovisione e dall'Intervisione In questa finalissima si ascolteranno e si voteranno tutti i 17 cantanti dell'« A », i dieci finalisti del « B » e i dieci del « C » e saranno proclamati i vincitori dei tre gironi.

Non dovrebbero esserci ormai sorprese per l'A, dove la vittoria sembra ormai assicurata, e meritatamente, a Morandi. I giurati, 25 in luogo dei 26 di tutte le altre tappe (per evitare parità di voti) avranno a disposizione voti dall'uno al sei, anzichè dall'uno al due, per non negare a nessuno la possibilità di un riscatto, e impedire impennate da parte dei potenziali sconfitti in anticipo

Intanto dopo lo spettacolo di ieri a Macerata Morandi conserva la maglia rosa con un vantaggio di quindici punti su Michele: terzo Tony Del Monaco e quarto Little Tony.

Daniele Ionio

le prime

Cinema

Gli ospiti di mia moglie

Gli ospiti sono stati invitati dalla moglie di un generale inglese, in procinto di mettersi a riposo, partito improvvisamente per due mesi per le isole Canarie. All'insaputa di suo marito, il generale Tiberio dunque, la dolce consorte trasforma la loro abitazione in una accogliente « pensione » pronta ad accogliere ricchi fannulloni in vacanza. Tutto questo per riuscire a raggranellare il denaro sufficiente per affittare una lussuosa villa nel Dorset, meta ambita, per la villeggiatura, dal generale e, naturalmente, da sua moglie. Capiteranno alla finta pensione un dongiovanni da strapazzo, uno spasimante non più tanto giovane, e... il ministro della guerra in persona, serviti con cura dagli attendenti del generale, sottoposti a continui travestimenti da quando il nostro generale ritornerà senza preavviso. Da quel momento tutti gli equivoci possibili saranno facilmente immaginabili. Il film, diretto con ambizioni satiriche da Anthony Kimmins, e interpretato a volte con brio da Ian Carmichael, Joan Greenwood e Cecil Parker, non riesce però ad affrancarsi dai più prevedibili e collaudati luoghi comuni.

Vice

Frankie e Johnny

Frankie ama Johnny ma questi pensa più al gioco che alla ragazza. Una zingara predice a Johnny che vincerà molto denaro quando si accompagnerà ad una « rossa ». Ed ecco spuntare all'improvviso Nelle dalla fulva chioma: contemporaneamente il nostro accanito giocatore comincia a vincere. Frankie gelosa si arrabbia, e provoca involontariamente una mezza tragedia. Ma poiché si tratta di una commedia musicale, tutto si accomoda con un paio di matrimoni.

Contrariamente alla brutta abitudine invalsa da qualche tempo, le canzoni di Elvis Presley (che sostiene la parte di Johnny), non sono state doppiate: ne saranno contenti i *fans* che potranno ascoltare il loro beniamino in varie elaborazioni dei vecchi motivi dell'epoca dei *showboat*. La regia è di Frederick De Cordova. Colore.

Si gira « Il commercio italiano nel mondo »

E' stato dato il primo colpo di manovella al lungometraggio a colori « Commerci italiani nel mondo » dedicato ai problemi della nostra esportazione Il film dell'A.C.T. avrà sette edizioni: russa inglese, francese spagnola, portoghese e tedesca oltre a quella italiana

Un'ampia e puntuale informazione sul problema tedesco viene data da

RADIO BERLINO INTERNAZIONALE

che trasmette tutti i giorni in lingua italiana dalle ore 17,30 alle 18,00 (ora legale)

su onde medie di m. 210 (chilocicli 1430)
e su onde corte di m. 41,10 (chilocicli 7300)
m. 30,83 (chilocicli 9730)
e dalle ore 23,30 alle 24,00 (ora legale)
su onde medie di m. 210 (chilocicli 1430)
e su onde corte di m. 30,83 (chilocicli 9730)
m. 41,75 (chilocicli 7185)
m. 49,06 (chilocicli 6115)
m 49,34 (chilocicli 6080)

ASCOLTATE

Radio Berlino Internazionale, la voce della **REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA**, il nuovo Stato operaio e contadino della Germania, che costruisce il socialismo nella pace.

RAI TV

controcanale

Al lavoro sott'acqua

Con la sua quarta puntata, ieri sera, l'Enciclopedia del mare *curata da Bruno Vailati ha pienamente confermato la sua capacità di divulgare una serie di informazioni interessanti e utili tenendo sempre desta l'attenzione del telespettatore e « facendo spettacolo ». Questa volta il tema era quello dei lavoratori del mare, dei palombari soprattutto: e, sia nel commento che nella scelta delle immagini, è apparsa costante la preoccupazione di mettere in evidenza il coraggio, la tenacia, la fatica degli uomini che lavorano negli abissi marini — un altro titolo di merito per la trasmissione. Tanto più che si è riusciti a parlare di queste cose evitando i toni retorici che tanto spesso viziano discorsi del genere: la eloquenza, ieri sera, era affidata soprattutto al documento e non si temeva di far ricorso a una bonaria ironia in funzione equilibratrice (ricordiamo, ad esempio, il brano nel quale il giusto compiacimento per la riconosciuta abilità dei palombari italiani è stato mondato di qualsiasi accento nazionalistico con una battuta sulla facilità della nostra gente di comunicare per mezzo di gesti). In questo senso, solo le musiche di Rustichelli ci son sembrate, qua e là, e particolarmente nel finale sui recuperi delle capsule spaziali, tendere troppo all'effetto.*

*Certo, non si può negare che quest'*Enciclopedia *si trova sempre, rispetto ad altri cicli documentari, nettamente favorita dalla materia che tratta: le immagini del mondo sottomarino hanno un fascino grande e una immediata presa spettacolare, per quel sapore di mistero e di avventura che possiedono: la ripresa dei movimenti di un palombaro sott'acqua crea di per sé un'atmosfera drammatica, di suspense; certe sequenze, come quella del lavoro del martello pneumatico sul fondo del mare, hanno addirittura un taglio apocalittico. Naturalmente, ciò non diminuisce affatto i meriti degli autori dell'*Enciclopedia, *che hanno saputo rintracciare con pazienza negli archivi i brani di repertorio e hanno saputo « girare » con molta perizia le sequenze originali e, infine, hanno saputo anche servirsi opportunamente di altri strumenti, come la stampa o il disegno animato, in modo da arricchire la loro opera di divulgazione.*

*Secondo noi, il limite che più si è avvertito nella puntata di ieri sera è stato quello del ritmo. Non che esso fosse lento: al contrario, era troppo rapido, incalzante, a momenti quasi affannoso, come se la preoccupazione di non mollare, nemmeno per un solo momento l'attenzione del telespettatore ossessionasse addirittura gli autori dell'*Enciclopedia. *In alcuni casi, questo ritmo aveva una sua forza: ad esempio nel montaggio delle sequenze dai rapidi impressionanti, sui recuperi delle navi. Altre volte, invece, la galoppata finiva per affastellare le informazioni: argomenti che avrebbero meritato una trattazione più minuta e puntigliosa venivano, invece, esauriti di volata. Ricordiamo, in particolare, il brano sulla costruzione dell'acquedotto tra la costa italiana e le isole: la divulgazione delle informazioni tecniche e lo stesso discorso sulla capacità dell'uomo di vincere le difficoltà naturali avrebbero acquistato maggiore evidenza secondo noi, da un ritmo più piano. Ne abbiamo avuto la controprova durante la parte dedicata al lavoro sulle mine e i siluri, che era più ricca e precisa*

*Proprio da questo ritmo, sul filo del quale si passa da un argomento all'altro senza soluzione di continuità, deriva, ci sembra, quella impressione di superficialità che è stata rimproverata a proposito delle scorse puntate dell'*Enciclopedia *e che anche ieri sera noi abbiamo, a tratti, ricevuto*

g. c.

programmi

TELEVISIONE 1°

17-17,30 **EUROVISIONE:** 53° **TOUR DE FRANCE:** arrivo della 17ª tappa Briançon-Torino
18,00 **LA TV DEI RAGAZZI:** a) Vangelo vivo; b) La pattuglia del cielo; Avventura nella giungla
18,55 **DANTE, UOMO E POETA,** a cura di Enzo Esposito. Regia di Giuliano Betti (terza puntata)
19,25 **ALLE SOGLIE DELLA SCIENZA:** Dalle molecole all'uomo Il codice molecolare
19,45 **TELEGIORNALE SPORT** - Tic-Tac - Segnale orario - Cronache italiane La giornata parlamentare - Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30 **TELEGIORNALE** della sera - Carosello
21,00 **GLISENTI... CALIBRO 9:** due tempi di Giuseppe Romualdi, con Nino Bianchi, Fernando Cajati, Germana Paoleri, Nino Pavese, Franco Sportelli, Vincenzo De Toma
22,20 **I DIBATTITI DEL TELEGIORNALE:** I trasporti urbani
23,00 **TELEGIORNALE** della notte

TELEVISIONE 2°

18,20 **FIRENZE: CAMPIONATI ITALIANI DI ATLETICA LEGGERA:** telecronista Paolo Rosi
21,00 **SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE**
21,10 **INTERMEZZO**
21,15 **CORDIALMENTE:** settimanale di corrispondenza e dialogo con il pubblico, a cura di Vittorio Bonicelli
22,00 **CANTAGIRINGIRO.** Curiosità del Cantagiro raccolte da Ugo Gregoretti
22,15 **ALFRED HITCHCOCK** presenta « **CIAO, GEORGE** » (racconto sceneggiato)

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore **7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35:** Corso di lingua spagnola - Almanacco - Musiche del mattino - Accadde una mattina - Ieri al Parlamento; **8,30:** Musiche da trattenimento; **8,45:** Canzoni napoletane; **9:** Operette e commedie musicali; **9,25:** Vi parla un medico, **9,35:** Kurt Weill; **10,05:** Canzoni, canzoni; **10,30:** Duetti e terzetti da opere; **11,15:** Ballo a palchetto, **11,30:** I grandi del jazz: Teddy Wilson **11,45:** Musica yé yé; **12,05:** Gli amici delle 12; **12,20:** Arlecchino; **12,50:** Zig Zag; **12,55:** Chi vuol esser lieto... **13,15:** Carillon; **13,18:** Punto e virgola; **13,30:** Due voci e un microfono; **13,55-14:** Giorno per giorno; **15,15:** Quadrante economico, **15,30:** Relax a 45 giri; **15,45:** Galleria del melodramma; **16,30:** Una bambina fra i cercatori d'oro; **17,25:** Il deserto dei tartari, romanzo di Dino Buzzati; **18,15:** Musiche di compositori italiani; **18,45:** Il racconto del Nazionale; **19:** L'inventario delle curiosità; **19** e **25:** Sui nostri mercati; **19,30:** Motivi in giostra; **20,25:** Come siamo giunti alla Repubblica; **21:** Concerto sinfonico; **22,35:** Musica nella sera.

SECONDO

Giornale radio: ore **8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 22,30; 6,33:** Divertimento musicale; **7,33:** Musiche del mattino; **8,25:** Buon viaggio; **8,30:** Concertino; **9,40:** Le nuove canzoni italiane; **10:** Musica da camera; **10,25:** Gazzettino dell'appetito; **10,35:** Il giornale del varietà; **11,15:** Vetrina di un disco per l'estate, **11,35:** Buon umore in musica, **11,50:** Un motivo con dedica; **11,55:** Il brillante; **12:** Colonna sonora - L'appuntamento delle 13, **14:** Arriva il Cantagiro; **14,05:** Voci alla ribalta; **14,45:** Per gli amici del disco; **15:** Momento musicale; **15,15:** Per la vostra discoteca, **15,35:** Napoli così com'è; **16:** Rapsodia; **16** e **35:** Tre minuti per te; **16,38:** Cosmusicobulus - 53° Tour de France; **17,25:** Buon viaggio; **17,35:** Ritratto d'autore: Eugenio Calzia; **18,05:** Tastiera internazionale; **18,15:** Non tutto ma di tutto; **18,25:** Sui nostri mercati; **18,35:** Per sola orchestra; **18,50:** I vostri preferiti; **19,23:** Zig Zag; **19,50:** 53° Tour de France; **20:** Punto e virgola; **20,10:** Stelle, mare e solleone; **21,10:** La RAI Corporation presenta « New York '66 »; **21,40:** Musica da ballo; **22,40-23,10:** Benvenuto in Italia.

TERZO

Ore **18,30:** Angelo Paccagnini - Niccolò Castiglioni; **19:** La Rassegna; **19,15:** Concerto di ogni sera; **20,50:** Rivista delle riviste; **21:** Il Giornale del Terzo; **21,20:** Vieri Tosatti; **22,15:** Bela Bartok; **22,45:** Orsa minore Teatro da camera di Giordano Falzoni - Fiabe di prima vera.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf